



ANNO XXII - N° 2
MARZO-APRILE 2013

ANARTI MILANO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA - SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Un po' di ossigeno per la nostra attività



Una buona notizia: ritorna "Carosello" in TV; forse è l'inizio che qualcosa si muove a favore del passato che, almeno quelli che non aspettano più gli 80anni, ricordano come si viveva allora. Finita la guerra, tutti grandi e piccini ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo contribuito a ricostruire l'Italia. Già ma allora

si parlava di doveri e non solo di diritti, come si sente parlare dai nostri politici che vorrebbero raddrizzare la Nazione con dei diktat a favore loro. Mi si dice che allora non c'erano tutti questi extracomunitari, no ma c'erano dei nostri fratelli che dal sud venivano sperando di trovare una vita migliore e la trovarono (io parlo per Milano perché a Torino si leggevano cartelli affissi alle portinerie delle case " non si affitta ai calabresi", perché non erano pure loro Italiani?) e piano piano con molta buona volontà si formò il "boom economico". E' vero che allora non c'erano i telefonini, internet e i tablet, che ci rendono tutti più nervosi e non abbiamo più il senso del tempo. Tutto si deve fare per ieri e dopo cosa ci rimane da fare: è un po' come quella barzelletta che girava allora che diminuendo il tempo di percorrenza da una città all'altra, non si sapeva più come impiegare quel tempo guadagnato con la macchina veloce.

Nell'ultimo numero del Notiziario, dicevo che abbiamo bisogno di un po' di ossigeno per poter continuare la nostra attività e indicavo i metodi per fare il versamento della quota: un diavoleto è entrato e mi ha cancellato l'importo della quota da versare, che d'altronde pensavo fosse noto a tutti, in quanto sono anni che non è più variato e adesso lo saprete: 25,00 euro all'anno. Se usufruite della convenzione Vodafone per il cellulare, solo dopo 4 mesi avete recuperato la quota.

Ercole Pirani



Il Reggimento compie 182 anni **VOLOIRE!**

Venerdì 12 aprile 2013, sarà celebrata a Milano alla Caserma S.Barbara la Festa del Reggimento che compie 182 anni. Seguirà programma dettagliato.

Domenica 14 aprile 2013, nella stessa Caserma si svolgerà il tradizionale Concorso Ippico.

E' un momento molto importante per la vita del Reggimento e stiamo raccogliendo le firme per far rimanere a Milano il reparto che tanto ha fatto e continua a fare per la città di Milano, infatti, sotto la mannaia della ristrutturazione in atto nelle Forze Armate, anche lo storico Reggimento dell'Artiglieria a cavallo con le annesse Batterie «Voloire» se ne andrà da una Milano di cui è «cittadino onorario». Pare che i nostri «kepi» troveranno nuova sede presso la caserma «Scalise» di Vercelli, al posto del 52° Reggimento artiglieria «Torino» che verrà a sua volta soppresso.

Anche se il Reggimento è parte della storia di Milano di fronte alla speculazione edilizia, le tradizioni militari e l'orgoglio di un'Unità così rappresentativa passano in secondo piano. A

Milano, quindi, dopo la chiusura già avvenuta della Caserma Mameli del 3° Bersaglieri, non rimarrà più alcuna unità operativa dell'Esercito. Cosa che, nel caso di calamità o esigenze di ordine pubblico, potrebbe rivelarsi di estrema gravità».



Caratteristiche dell'esercito francese del 1917



l'intera divisione passa in retrovia per un mese. I primi e gli ultimi giorni di questo mese (10) li passa in assoluto riposo, 15 giorni li passa nelle istruzioni e 5 nelle marce di trasferimento, compiute per via ordinaria secondo le modalità delle marce d'istruzione del tempo di pace. Le artiglierie divisionali restano sempre in linea. Sono ritirate quando la divisione passa in retrovia. Il supporto di artiglieria è assai gradito dalla fanteria, l'arma dei cannoni è tenuta in grande considerazione e stima. Spesso i soldati conoscono personalmente i nomi dei comandanti ed il resto delle batterie.

L'esprit latin

Il contingente francese (circa 130.000) uomini fu il maggiore apporto alleato a sostegno dell'esercito italiano nel 1917. Per la verità, a tanta quantità di mezzi,

non corrispondeva un'eccezionale qualità negli uomini. Non rappresenta una novità che i francesi fossero molto riluttanti ad impiegare proprie truppe a sostegno dei malcapitati cugini latini in difficoltà. La spedizione, decisa anche grazie al decisivo aiuto americano in Francia, coinvolse l'alto comando francese soprattutto come speranza d'imporre una direzione politico-militare alle operazioni; almeno quando Cadorna fu allontanato dal Comando supremo italiano. La missione francese operò con tale sagacia da rasentare l'eccesso di prudenza. Il Gen. Fayolle, nominato comandante supremo delle forze in Italia, agiva da consigliere del C.S. italiano mentre al comando effettivo delle truppe era assegnato il Gen. Duchene (comando della X armata). Fayolle ed il mite Diaz formavano un duetto militare intellettuale di rara prudenza, tanto da ipotizzare il crollo del fronte italiano, dopo la battaglia delle Melette.

Per fortuna prevalse la volontà di resistere ed anche i francesi, nonostante il cauto peregrinare, ebbero modo di mettersi in luce. Va detto che la Francia, a fine 1917, era afflitta da una grave crisi di personale, dovuta alle gravi perdite subite nell'anno. Era stato un obbligo, per tanto, riformare le unità tenendo conto della riduzione dei ranghi, aumentandone la potenza di fuoco (grazie agli aiuti americani) e ricorrere a poilu sempre più stagionati, convalescenti e malvezzati alla guerra. I militari francesi accorsi a sostegno degli italiani, apparivano molto critici nei confronti dell'apparato militare sabauda, delle realtà ambientali italiane (molto simili alle loro). Apprezzavano molto, tuttavia, la relativa tranquillità che le prospettive belliche italiane facevano balenare. Nei comandi c'era un diffuso timore di perdere uomini e mezzi nel caos capitato a Cadorna e, per tale motivo, le divisioni francesi bivaccarono qua e là per parecchi giorni. Il difetto dell'esercito francese, a detta di molti (inglesi soprattutto), era l'eccessiva confidenza tra ufficiali e truppa, cosa che rendeva molto "elastica" la disciplina. (Per la verità gran parte degli ammutinamenti francesi del 1917 erano scoppiati tra le truppe di riserva, in quelle dei servizi e nelle retrovie).



pe di riserva, in quelle dei servizi e nelle retrovie).

I soldati se ne stavano per lo più in disparte, criticando gli italiani per la loro povertà contadina e per la loro esagerata "devozione" alle pratiche cattoliche e ... alla Madonna. Le osterie di paese, che recavano cartelli sul tipo

Il reclutamento del reggimento di fanteria delle divisioni è regionale. Le divisioni sono organiche, costituite sempre dagli stessi elementi (S.M., Corpi, armi e servizi). Ogni divisione ha un C.I.D. (Centro d'istruzione divisionale) il vecchio Deposito divisionale comandato da un tenente colonnello che ha per scopo di ricevere, con i nuovi complementi, gli uomini (truppa ed ufficiali) recuperati, che già appartenevano alla divisione; di rimmetterli al corrente dell'istruzione individuale e collettiva e versarli negli stessi battaglioni cui appartenevano. Il C.I.D. è composto da:

per le divisioni di fanteria - 3 gruppi comandati da 3 uff. superiori e corrispondenti ai tre reggimenti della divisione. Ogni gruppo ha tre compagnie corrispondenti ai tre battaglioni del reggimento.

per gli chasseurs - 9 compagnie corrispondenti ai 9 battaglioni. Il C.I.D. segue la divisione in tutti i suoi spostamenti; presso di esso si svolgono le istruzioni per ufficiali e truppa (corso comandante di plotone - corsi arma - mitraglieri, fucili mitraglieri, fucili a bomba Vivien/Bessiers, fucili automatici, granatieri a mano - corso collegamenti per Telegrafia (T.S.F.) o telefonia attraverso il terreno (T.S.B.)

STATI MAGGIORI

Gli SM divisionali attendono esclusivamente all'organizzazione, alle operazioni, ai collegamenti tra le varie armi della divisione e quelle delle divisioni vicine. Gli SM della fanteria ed artiglieria divisionale a tutto ciò che si riferisce alle armi dipendenti (istruzioni, personale ecc.) Pratiche burocratiche ridotte al minimo. Ogni comandante di reggimento ha al suo fianco un ufficiale in soprannumero incaricato di sollevare il titolare dalle occupazioni secondarie, dare continuità al comando ed eventualmente rimpiazzarlo. Analogamente presso ogni comando di battaglione vi è un capitano in soprannumero che, senza essere il più anziano, è destinato alla successione del comando.

TRUPPE

Molta cura è data al riposo della truppa ed alle istruzioni individuali e collettive. La divisione occupa di norma una vasta fronte (dai 9 ai 10 Km) con due battaglioni per reggimento. Il terzo sta molto indietro, in vero riposo, accantonato con le maggiori comodità. Vi è trasportato spesso in automobile e vi rimane per almeno 8 giorni, dei quali i primi due e gli ultimi tre in ASSOLUTO RIPOSO. Gli altri tre giorni scorrono con istruzioni leggere di carattere soprattutto morale (riviste con distribuzione di decorazioni, feste e commemorazioni, ricordo dei caduti). Torna al fronte in auto a dare il cambio ad uno degli altri battaglioni. Dopo due mesi di servizio

"vietato sputare per terra" o "la persona educata non bestemmia" rafforzavano l'impressione di dover aiutare un popolo sottosviluppato. Lo stesso Re d'Italia ai più appariva ridicolo: "Un gran capellone sotto il quale non c'era null'altro che un bastardo nano piemontese travestito da Re".

Evidente appare come il contatto con i soldati italiani non poteva che essere scontroso e rissoso; peggio che con gli inglesi poiché i francesi erano in grado di reggere i vinacci di campagna. Lo stesso comandante in capo, lo spocchioso Fayolle, non aveva remore a chiedere al comando supremo francese (gen. Foch) un battaglione territoriale da adibire a servizi di piantonaggio, segreteria e minuteria dal momento che gli italiani non parlavano francese e pertanto erano inutilizzabili all'uopo. Nessuna remora nemmeno nel pretendere speciali razioni alimentari, considerando quelle italiane misere al palato. In tal modo la sussistenza sabauda prendeva conoscenza che ai francesi non doveva mancare il pesce, nella razione giornaliera, e che soprattutto essi avevano una passione per il baccalà. L'esercito francese, comunque, dopo gli sconquassi e gli ammutinamenti del 1917, era dotato di una ferrea disciplina ed il soldato era sempre misurato ed attento a non trascendere. Va pure precisato che la nuova gestione dell'esercito prevedeva anche alcune migliorie. In particolare i turni al fronte erano meno pesanti. Si faceva una settimana in trincea e poi pieno riposo in retrovia, quando ancora gli italiani erano soliti "riposare" lavorando duramente nelle retrovie. La razione alimentare, poi, era migliorata (fa testo la citazione al pesce) in maniera di evitare la mefitica sbobba che aveva determinato vibrante proteste negli anni precedenti e che il Poilus francese definiva "Singe" (ovvero scimmia).

Particolare menzione va fatta per le unità alpine: gli Chasseurs des Alpes. Reclutati ed addestrati a combattere gli italiani, al tempo in cui si pensava l'Italia della Triplice come nemica, mai più avrebbero pensato di dover soccorrere i cugini sulle loro montagne. Preso atto della volontà italiana di combattere con l'Intesa, i battaglioni alpini francesi erano stati mandati al fronte dei Vosgi, afflitti da un generale senso di inutilità; non più fanteria leggera celere come gli altri Chasseurs a Pied, scarsamente alpini nel difendere colli e boschi. L'invio in Italia venne salutato con molto entusiasmo, forse anche per provare finalmente le attitudini alpinistiche del corpo. Le prime unità transalpine giungevano in Italia il 31 ottobre, quando ancora si temeva la disfatta totale degli italiani, con le divisioni 64 e 65 (XXXI corpo del gen. Rozée d'Infreville). Tra il 5 ed il 10 di novembre, l'inizio della battaglia del Grappa, arrivavano le unità speciali da montagna degli Chasseurs des Alpes (div. 47 e 46), autonome nei ranghi d'armata. Una di queste divisioni fu mandata a presidio della Val Camonica su richiesta del gen. Cadorna, ormai prossimo al siluramento.

Il 20 novembre arrivavano le ultime truppe francesi: il XII corpo del gen. Nourisson (div. 23 e 24) con la certezza di "dover salvare l'Italia da una disfatta generale". Per fortuna lo spirito italiano era ben lungi da essere domato.

Così in dicembre anche i francesi entravano in linea sulla dorsale del Monfenera, tra Pederobba e sotto il monte Tomba, a fianco del contingente inglese sul Montello. Il settore era molto delicato e su di esso premevano le truppe austrotedesche. Un forzamento del Piave in quella sede avrebbe provocato il rapido aggiramento della IV armata italiana e delle truppe di stanza ad Asiago.

Gli alpini francesi presero contatto con le linee del Grappa, dominate dai tedeschi sulla dorsale, afflitti dalla scarsità dei ricoveri. Dopo aver perduto un ufficiale superiore molto amato, il desiderio di

rivincita nei confronti degli austriaci si fece sempre più violento. Iniziarono estese ricognizioni del settore servendosi anche dell'osservazione aerea eseguita da proprie squadriglie e progettaronò un colpo di mano volto a liberare la scomoda dorsale del Tomba dalla presenza tedesca.

La preparazione dell'artiglieria francese fu eccezionale, in linea con le nuove determinazioni tattiche rivolte al risparmio dei soldati, grazie al massiccio e concentrato impiego dei mezzi. Secondo tali tattiche, al bombardamento violento e breve di artiglieria doveva seguire l'assalto, prima dell'allungamento del tiro, in modo da non dare al nemico il tempo di rientrare in trincea, uscendo dai ricoveri. L'occasione propizia venne colta il 30 dicembre 1917, nel momento in cui la 50a div. austroungarica dava il cambio ai tedeschi, sicuramente meglio organizzati dei colleghi imperialregi.

L'attacco francese occupava la dorsale Tomba-Monfenera con la perdita di circa 600 soldati fuori combattimento e con la cattura di 1500 austriaci. Questo certamente fu il segnale, anche per gli italiani, che i tempi stavano cambiando e che Caporetto era già soltanto un brutto ricordo.

Monte Tomba resta ancor oggi un luogo della memoria francese ed, assieme al mausoleo cimitero di Pederobba, è meta di costanti visite celebrative.



Le specialità

Come detto i francesi avevano appena completato una drastica riforma dell'esercito, iniziata a fine 1916, accelerata dalla scarsità degli effettivi, che doveva portare l'armamento delle unità ad una competizione migliore con le unità tedesche. Le divisioni erano piccole ed agili, con metà ranghi di quelle del 1914, dotate di 5000 armati, circa 1000 artiglieri, 400 zappatori e 400 operai. I loro battaglioni, anche se lo studio dell'organica militare attribuisce ai francesi la forza di 800 effettivi per battaglione, non raggiungevano i 450-500 combattenti.

Il battaglione aveva tre compagnie di fanteria ed una potente compagnia mitraglieri di 200 uomini, 8-12 mitraglie pesanti e 1-2 pezzi da trincea. L'armamento della fanteria, inoltre, s'avvaleva di 36 fucili mitragliatori e 72 fucili lanciabombe. In particolare i 96 uomini che costituivano il nucleo da combattimento della compagnia, divisa in quattro plotoni da due sezioni di due squadre, erano per metà granatieri armati di bombe a mano e fucile (voltigeurs) e per metà specialisti corredati di fucile mitragliatore automatico o fucile lanciagranate.

Nella divisione francese, tuttavia, fatta di tre brigate di tre battaglioni, spiccava l'apporto dell'artiglieria, omogenea e efficace. Essa vantava due o tre gruppi di artiglieria campale (ognuno dei quali formato di tre batterie di quattro pezzi da 75 mm), un gruppo di tre batterie pesanti da 155 mm e spesso un gruppo da 120 mm. L'artiglieria pesante era concentrata soprattutto alle dipendenze d'armata. La divisione francese aveva anche una grande specializzazione nelle trasmissioni, disponendo di un distaccamento telegrafico, un distaccamento radio, due compagnie del genio e, spesso, un intero battaglione di pionieri (truppe tecniche).

In Italia le divisioni francesi possedevano tre regg. di fanteria, 6 batterie da 75mm, un gruppo da 155mm ed un gruppo da 120mm. La X armata disponeva inoltre di 32 gruppi di artiglieria pesante (224 cannoni), 9 batterie da 75mm e 18 batterie da montagna.

Il compito dei battaglioni francesi era inoltre facilitato dal fatto che, sul Grappa, il fronte da difendere non superava i 300-400 metri contro gli abituali 800 del fronte occidentale.

(3-continua)

Iron Sergeant



Il dr. Camillo ANDREANA è il nuovo Prefetto di Milano

GRAZIE PER IL CARO PENSIERO E PER GLI
AUGURI CHE CON TANTA SIMPATIA AVETE VOLUTO
INVIARMI. A LEI ED A TUTTI GLI ARTIGLIERI
DI MILANO, CUI MI SENTO UNITO PER LONTANI
TRASCORSI, I SALUTI PIÙ AFFETTUOSI

CAMILLO ANDREANA

Hee. no
1° Cap. cav. Ecole R. Prami
Presidente Ass. Nazionale
Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale Milano
Via Vincenzo Monti, 59
20145 MILANO

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA 1^A REGIONE AEREA E DEL PRESIDIO MILITARE

Mercoledì 20 febbraio 2013, si è svolta la cerimonia di consegne presso l'hangar dell'Aeroporto militare di Linate, tra il Gen S.A. Tommaso FERRO e il Gen. D.A. Roberto NORDIO subentrante. Sono intervenute numerose Autorità civili e militari, la Bandiera di guerra del 50° Stormo di Piacenza, il Gonfalone del Comune di Milano, decorato di medaglia d'oro al V.M. e tra i labari delle Associazioni d'Arma, il nostro labaro con Alfiere PINNA. Il Gen. D.A. NORDIO oltre al nuovo incarico di Comandante la 1^a Regione Aerea e del Presidio Militare, mantiene pure il Comando delle Forze da Combattimento dell'Aeronautica Militare.

Per l'ANArt Milano era presente il Presidente, 1°Cap. E. Pirani, che è artigliere contraerei.



PREMIAZIONI

Il Maresciallo Mauro CARICATO, effettivo presso il 4° Reggimento Artiglieria Contraerea "Peschiera" di stanza a Mantova, è uno



dei 2 Sottufficiali premiati dall'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia. L'evento si è verificato VENERDI' 15 MARZO 2013 e questo ha lo scopo di "conservare ed incrementare la fraternità d'armi tra tutti gli Artiglieri in servizio ed in congedo".

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA

Sezione Provinciale di Milano

M.O.V.M. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e Gruppo Reggimentale Voloire, 27° e 35° Artiglieria

Gemellata con la Sezione di Chiari (Brescia) e le Sezioni Ufficiali in Congedo di Mentone (Francia) e Pola (Istria)

Ente morale D.P.R. n.647 del 30/05/1953 - C.F. 97152760159

Responsabile: E. Pirani

Grafica: Studio Biglio

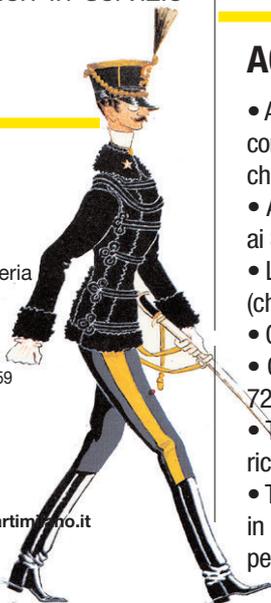
Stampato in proprio - Spedizione gratuita ai Soci

Sede e Redazione: Caserma XXIV Maggio

Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Tel. e Fax: 02 48303975 - anarti@inwind.it - www.anartimilano.it

ABI: 07601 - CAB: 01600 - C/C postale n. 38142204



VISCONTEA 2013

Nell'area delimitata dal "Triangolo Lariano", anche quest'anno sarà organizzata la classica **competizione internazionale di pattuglia militare in territorio montano, denominata VISCONTEA, giunta ormai alla 28a edizione.**

La gara si articolerà su tre giornate, da venerdì 24 maggio 2013 a domenica 26 maggio 2013.

All'organizzazione collaborano anche il Comando Militare dell'Esercito per la Lombardia, la sezione ANGET - Genio Trasmissioni di Milano, la sezione UNUCI di Gallarate, le Infermiere Volontarie della CRI di Como, il Corpo Militare della C.R.I. di Milano, le sezioni della Protezione Civile di Milano ed il Comune di Valbrona.

AGEVOLAZIONI RISEVATE AI SOCI

- **ABBIGLIAMENTO E ALIMENTARI** – La Ditta Giudici Store di via Lorenteggio 264 concede ai Soci Artiglieri articoli di abbigliamento e alimentari delle maggiori marche con forti sconti (tel. 02 410128 – 02 41291233)
- **ACUSTICA** – La Ditta SENTINOVA applica il controllo dell'udito gratuitamente ai Soci Artiglieri (prenotazione al n° 800 911 500)
- **LIBRI** – La Libreria Militare di via Morigi, 15 pratica uno sconto ai Soci Artiglieri (chiedere del dr. Angelo Pirocchi tel. 02 89010725)
- **ODONTOIATRIA** – Dr. Alessandro Piccolo – piazza Wagner, 15 – tel. 02 4989075
- **ORTOPEDIA** – cure e visite ortopediche dr. Maurizio Rosa (lun. e ven. tel. 338 7215146)
- **TELEFONIA** – Vodafone/Omnitel pratica ai Soci Artiglieri un bonus di una ricarica dopo cinque ricariche, segnalando il codice PSH.109.00
- **TIRO** – i Soci possono allenarsi al Poligono di Tiro a Segno Nazionale di Milano in piazzale Accursio (per la pistola rivolgetevi al Ten. Nicolis tel. 320 1550911; per la carabina al cap.le Velandi tel. 333 4764 967)